



di Annalisa Tarullo

CASTELMEZZANO

DOPO TRENTA ANNI TORNA A CASTELMEZZANO

Tutti lo conoscono come Zi' Minguccio

Domenico Quaglietta, meglio noto a Castelmezzano come “Zi' Minguccio”, ha settantasette anni ed ha trascorso più di metà della sua vita a lavorare duramente in Svizzera.

“Sono emigrato nel 1955 -racconta- e sono andato in un paese a circa cinquanta chilometri da Berna. Ho fatto il ferroviere. All'inizio pulivo i vagoni, poi ho fatto il verificatore e alla fine sono diventato macchinista di riserva. Una vita di lavoro. Prima di emigrare da Castelmezzano ho fatto di tutto: il contadino, il boscaiolo, il carbonaio. Insieme ai carbonari ho lavorato insieme al diavolo! Sapete com'è, quando c'è la miseria si fa di tutto”.

Zi' Minguccio, vedovo, ha figli grandi e sposati e vive da solo. “Fino a qualche tempo fa -racconta- mi faceva compagnia mia moglie. Era invalida e sofferente, ma io l'ho assistita fino all'ultimo. Non si poteva più muovere ed io le facevo tutto. Lo Stato non voleva neanche riconoscere la pensione di invalidità. E quando glie l'hanno data quella benedetta pensione, dopo dieci anni di attesa, le hanno dato la bellezza di ottanta mila lire. Una vergogna!”.

Il nome di Zi' Minguccio, tornato al suo paese dopo trenta lunghissimi anni, figura nella lista degli iscritti alla prima media. Il numero degli alunni è carente e la scuola rischia di chiudere i battenti. “Io ci tengo alla gioventù. Per questo non voglio che il paese possa perdere la scuola. Se serve che io mi iscriva, mi iscrivo”.

(da la *Gazzetta del Mezzogiorno*, n. 213, 1999)